

Salute

E PREVENZIONE

PreSa
prevenzione e salute
www.prevenzione-salute.it

C

La nostra idea

Curare per tempo le malattie vuol dire risparmiare risorse



di **Marco Trabucco Aurilio**

Chi non ricorda il detto «Prevenire è meglio che curare», espressione che può sembrare scontata, ma che dovrebbe invece essere considerata nelle sua straordinaria modernità, visto che a coniarla fu Bernardino Ramazzini (padre della moderna medicina del lavoro) che nel 1711 con grande lungimiranza aveva già compreso quale sarebbe stata la sfida futura della sanità mondiale.

Su queste pagine negli anni abbiamo scritto molto sull'importanza della prevenzione, sia in termini di benessere della collettività che, soprattutto, come strumento fondamentale per la sostenibilità presente e futura del nostro tanto amato Sistema sanitario nazionale.

Per farla semplice: con la prevenzione si può evitare l'insorgere di diverse malattie o curarle per tempo facendo risparmiare risorse che potrebbero, per esempio, essere investite per vincere la sfida contro la patologia del millennio, il tumore, o per trovare una cura per quelle che ancora non la hanno.

Oggi vogliamo provare a lanciare una proposta operativa per portare la prevenzione tra i banchi di scuola: il medico in classe.

Gli specializzandi universitari delle facoltà di Medicina potrebbero dedicare una parte del loro tirocinio formativo in questo "servizio alla comunità" promuovendo corretti stili di vita e diventando certamente un punto di riferimento per i giovani alunni rispetto alle tante domande in ambito sanitario che spesso per timore o negligenza non trovano risposta.

La salute delle future generazioni è minacciata, infatti, da problemi, alcuni emergenti, come la crescita esponenziale dell'obesità infantile che interessa non meno di 41 milioni di bambini nei Paesi avanzati, e che nell'ultimo decennio è diventato un'emergenza anche in Italia.

Il medico in classe potrebbe contribuire a promuovere la "cultura della prevenzione" rendendo parte attiva i giovani anche su un tema fondamentale come il progressivo calo della vaccinazioni che ha investito l'Italia in questi ultimi anni dovuto, - ne sono convinto - ad un' enorme carenza di informazione e coinvolgimento delle famiglie, lasciando facile presa al dottor web ed ai professionisti delle fake news.



In aula serve il medico

Una proposta per sensibilizzare i più giovani

alle pagine 2 e 3 Nespoli

C

Salute & Prevenzione, a cura di Gabriele Bojano, si può consultare anche su www.corrieredelmezzogiorno.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HSL

Health Safety Law

Empower Your Health

HEALTH MANAGEMENT | HEALTH COMMUNICATION | ANTIFRAUD HEALTH MANAGEMENT

www.hslandpartners.com

MILANO|ROMA|NAPOLI

Il focus

Prevenzione a scuola: introduciamo la figura del **medico in classe**

La proposta è stata lanciata ai ministri Grillo e Bussetti dal network PreSa: coinvolgere gli specializzandi della sanità per insegnare agli studenti a prendersi cura di se stessi
Reazioni positive: l'idea non comporterebbe oneri per lo Stato



Annalisa Passariello
Ricercatrice di pediatria generale all'Università Federico II di Napoli e specialista in Oncologia pediatrica



Italo Angelillo
Ordinario di Igiene alla Scuola di Medicina e Chirurgia all'Università della Campania «Luigi Vanvitelli»

di **Raffaele Nespoli**

Si fa un gran parlare di prevenzione, ma troppo spesso non si riesce ad andare oltre le raccomandazioni e le dichiarazioni di intenti. Da un lato le istituzioni, che non sempre riescono a mettere in piedi programmi omogenei su tutto il territorio nazionale; dall'altro i cittadini, che non essendo mai stati formati sul valore del "prendersi cura della propria salute" non hanno realmente interiorizzato questa esigenza.

In un contesto così frammentato, la prevenzione diventa più che altro un complicato puzzle di analisi e controlli realizzati in maniera casuale ed estemporanea. Ecco perché sta facendo molto discutere e sta suscitando grande interesse una proposta lanciata dal network editoriale PreSa - Prevenzione e Salute, indirizzata alla ministra Giulia Grillo e al ministro per l'Istruzione Marco Bussetti. In cosa consiste l'idea? Introdurre la figura del medico in classe, coinvolgendo gli specializzandi in medicina e chirurgia, per insegnare ai ragazzi a prendersi cura di loro stessi ed educarli per l'appunto alla prevenzione, indirizzandoli in maniera concreta verso stili di vita e comportamenti sani.

L'aspetto interessante di questa proposta sta nella sua sostenibilità economica, perché non comporterebbe oneri aggiuntivi per le casse dello Stato e non finirebbe per gravare sugli insegnanti.

I medici specializzandi delle università italiane potrebbero dedicare una piccola parte del percorso formativo alla promozione della salute nelle scuole. Al di là di quelle che sono le patologie tipiche dell'età giovanile (infezioni respiratorie, infezioni delle vie urinarie e gastroenteriti per i giovanissimi) esistono molte malattie che tenderanno a svilupparsi nel corso della vita proprio a causa di pessimi stili di vita. Malattie sulle quali si può giocare d'anticipo grazie alla cultura della salute.

Ma qual è l'opinione dei medici? Annalisa Passariello, ricercatore alla Federico II di Napoli e specialista in Oncologia pediatrica, vede il progetto con favore. «Partire dal-



le scuole è una buona idea - dice - perché oggi le criticità sono molte. Nel nostro Paese si è fatto e si fa molto in termini di prevenzione, tuttavia non c'è ancora la giusta attenzione verso le malattie croniche e le patologie neurodege-

nerative, che coinvolgono moltissime persone. Agire sin dall'infanzia per trasmettere messaggi corretti potrebbe fare la differenza. Penso all'obesità giovanile, che in Campania è un problema già a partire dall'età scolare».

La pediatra spiega che grandi resistenze arrivano da parte dei familiari e superata la pubertà, è molto difficile che un ragazzino possa rimettersi in linea con il peso. «Un bambino al quale viene insegnato il valore della preven-

La pediatra
È un percorso educativo per poter conoscere i migliori stili di vita

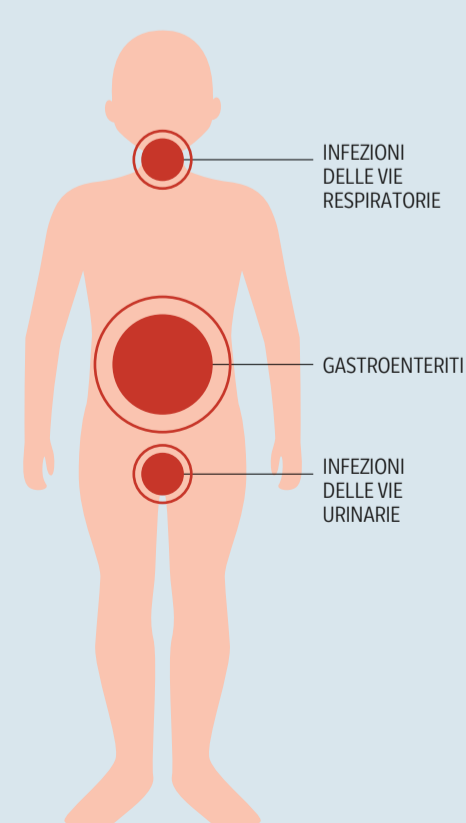


zione - aggiunge - può essere un bambino che educa i genitori e la famiglia. Non sarà la panacea di tutti i mali, ma sarebbe un buon inizio». Passariello è convinta che il medico in classe sia un progetto da sposare, ma solo se strutturato per gli specializzandi come parte specifica di un percorso di formazione. «Dovrebbe coinvolgere - precisa - gli specializzandi che abbiano scelto branche connesse con le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza». Quanto alle forze in campo, il Miur per il 2018 ha comunicato un aumento dei posti disponibili per le specializzazioni rispetto all'anno scorso: si è passati da 6.676 a 6.934. Di questi sono 6.200 quelli finanziati con risorse statali; 640 sono finanziati da fondi regionali e 94 con risorse di altri enti pubblici o privati.

Convinto che «la promozione della dimensione positiva della salute sia sempre di più una necessità irrinunciabile», Anche Italo Angelillo, ordinario di Igiene alla Scuola di Medicina e Chirurgia al-

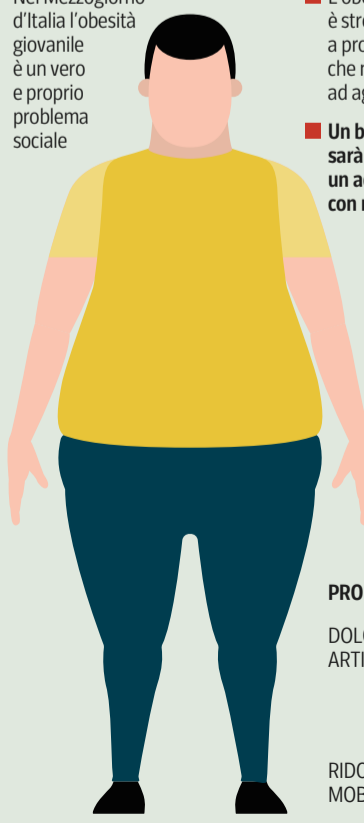
Le malattie prevalenti nei giovani

DAI 3 AI 10 ANNI LE PATOLOGIE PIÙ COMUNI SONO



I FENOMENI EMERGENTI TRA GLI 11 AI 18 ANNI

Nel Mezzogiorno d'Italia l'obesità giovanile è un vero e proprio problema sociale



ASMA E PUBERTÀ ANTICIPATA



Sempre più spesso si osserva l'insorgere di patologie neuropsichiatriche



Interrogazioni «sanitarie»
Il futuro in classe con il medico in cattedra secondo Daniela Pergreffi

L'Università della Campania Luigi Vanvitelli, ritiene che «fronteggiare le malattie non basta», si deve lavorare «per recuperare il ruolo della persona nella gestione della propria salute. È necessario, quindi, un percorso educativo che, attraverso la conoscenza induca comportamenti coerenti con un modello di vita improntato al benessere». Angelillo, che è anche direttore del dipartimento di Medicina Sperimentale alla Vanvitelli sposa l'idea di un intervento precoce, già dai primi anni di vita. Unico «strumento idoneo a sviluppare nelle nuove generazioni l'attenzione verso i fattori dai quali dipende il benessere individuale e della collettività».

Dunque, la scuola come «luogo ideale in cui poter maturare convinzioni, opinioni, conoscenze, atteggiamenti e abitudini e per instaurare un dialogo sulla salute e sui corretti stili di vita». La presenza del medico in classe, attraverso il continuo rapporto con i ragazzi, avrebbe proprio l'obiettivo di facilitare la diffu-



sione dei messaggi di prevenzione. «È dimostrato - prosegue Angelillo - che un numero limitato di comportamenti contribuisce in larga misura a determinare alcune tra le maggiori cause di morte, come le malattie cardiocircolatorie, il cancro e gli incidenti. Questi comportamenti, spesso maturati in giovane età, comprendono il consumo di tabacco, di sostanze psicotrope, di alcol, le diete non salutari, un'attività fisica e comportamenti sessuali inadeguati. Il medico in classe può fornire nozioni attraverso un processo formativo e non informativo, coinvolgendo l'alunno con un'interazione attiva. In particolare, per la lotta ai danni dal tabagismo, la migliore strategia è la prevenzione. Le morti e le malattie fumo-correlate sono prevedibili e prevenibili e si conosce quali danni provoca l'uso di tabacco e come fare per evitarne le conseguenze». Angelillo sottolinea quanto sia importante anche l'attività fisica nella prevenzione di molte malattie cronicode-

generative: malattie cardiovascolari, malattie respiratorie, obesità, diabete mellito, osteoporosi e alcune forme di cancro. Un altro esempio è l'educazione alimentare, che deve mirare a promuovere stili di vita corretti al fine della prevenzione dell'obesità infantile e, di conseguenza, delle patologie cronicodegenerative.

Infine, conclude Angelillo, «la promozione della salute sessuale e l'adozione di comportamenti sicuri, per prevenire la trasmissione delle infezioni, sviluppando approcci per promuovere buone pratiche ed informazioni per affrontare importanti aspetti della prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. L'educazione alla salute con il medico in classe deve aiutare a produrre un efficace cambiamento dei comportamenti di salute, potenziando le azioni virtuose, ma anche attuando un percorso in cui si mantenga stabile il cambiamento salutare nel proprio stile di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel Casertano sarebbe necessario»

Il vescovo di Sessa Aurunca: opportunità straordinaria, basta negligenze



Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Mondragone

«Una proposta che reputo intelligente, utile e direi necessaria soprattutto per il territorio in cui vivo e opero». Così monsignor Orazio Francesco Piazza, vescovo della diocesi di Sessa Aurunca, commenta la proposta del network PreSa sulla possibilità di portare il medico in classe.

Sotto la giurisdizione ecclesiale di monsignor Orazio Francesco Piazza ci sono cinque Comuni del litorale casertano: Sessa Aurunca, Cellole, Mondragone, Falciano del Massico e Carinola, un'area geografica vasta, ricca di storia e tradizioni, ma anche vittima di alcune sacche di degrado sociale. In questo contesto la scuola resta un punto di riferimento centrale. Per molti ragazzi l'alternativa è la strada, che significa spesso finire nelle

mani di organizzazioni malavitose per il «ricambio generazionale».

Monsignor Piazza, perché il Governo dovrebbe fare propria l'idea del medico in classe?

«Poter impegnare giovani medici nelle scuole è un'operazione intelligente, perché spesso nelle classi si annidano focolai delle più svariate malattie. L'idea va nella giusta direzione. Non solo difesa della salute pubblica ma anche educazione verso corretti stili di vita. Promuoverle entrambi, attraverso la presenza di un medico, secondo le modalità che i nostri governanti vorranno successivamente individuare, è un'opportunità straordinaria anche nell'ottica del bene comune. In passato ho rivolto un appello pubblico sull'importanza e l'utilità dei vaccini, il fine ultimo è la salvaguardia proprio del bene co-



Dispersione
La strada è l'alternativa alla scuola, con tutti i rischi

mune per raggiungere il quale l'uomo deve approfondire il massimo dell'impegno».

Può essere questo anche un valore aggiunto per i territori?

«La nostra terra è costellata di situazioni familiari spesso difficili e la scuola rappresenta un'ancora di sal-

vezza per la salute di tantissimi ragazzi che, diversamente, non si sottoporrebbero, per negligenza dei genitori, a questo tipo di monitoraggio e controlli che sono in grado di prevenire tante difficoltà e far emergere criticità nascoste».

Ritiene che sia un'iniziativa necessaria?

«Certamente può aiutare a

ricreare stili di vita virtuosi. In ambienti scolastici all'interno di contesti difficili, come ce ne sono parecchi da queste parti, con molte famiglie disgregate che rappresentano purtroppo una costante, l'idea secondo me è necessaria perché la scuola costituisce l'unica possibilità per tenere sotto osservazione l'udito, la vista, la postura, solo per citare qualche esempio. Questo tipo di sensibilizzazione, dal basso, dal mio punto di vista sarebbe un grande segnale di attenzione verso i bisogni del territorio. Auspico, e concludo, che questa proposta possa trovare accoglienza e che in definitiva ci sia voglia di metterla in campo da parte dei due ministeri competenti, Salute e Istruzione. Alla fine di tutto, com'è ampiamente dimostrato, l'attività di prevenzione contribuisce a ridurre gli sprechi da lato e spinge i cittadini all'educazione sanitaria dall'altro».

M. T. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La neonatologia

L'indagine

Più stress e ansia negli adolescenti per i social media

Rispetto a 10 anni fa le bambine e le ragazze felici sono diventate la metà, e a provocargli stress non sono solo gli esami scolastici, ma anche i social media. È questo uno dei dati che emerge dall'indagine condotta dalla Fondazione Girlguiding su oltre 1.900 giovani britanniche, tra i 7 e 21 anni, segnalata da vari giornali inglesi, tra cui *The Independent*. Oggi solo un quarto delle ragazze e bambine intervistate si dice felice, contro il 41% di dieci anni fa. Rispetto alla stessa

rilevazione fatta nel 2009, questa volta fanno il loro ingresso anche Facebook, Twitter e Instagram, ormai popolarissimi, ma anche fonte di depressione e stress. Il 59% delle adolescenti tra gli 11 e 21 anni dice che i social media sono una delle loro principali fonte di preoccupazione, mentre per il 69% lo sono esami e test. In generale aumenta la quota di coloro che hanno sofferto di problemi di ansia, salita dal 50% al 64 per cento.

La normalità di una nascita **prematura**

Oggi un bambino su dieci vede la luce prima delle 37 settimane con tutte le complicazioni del caso. Ecco perché c'è bisogno di reparti di alta specialità come quello dell'azienda ospedaliera dei Colli



Giovanni Chello
Dirigente medico presso il reparto di Neonatologia e Terapia intensiva dell'Azienda ospedaliera dei Colli

di **Raffaele Nespoli**

Nascere prematuri non necessariamente significa portarne i segni nel corso della vita, ma tutto si gioca nei primissimi giorni e ruota attorno all'organizzazione e all'alta specializzazione dei reparti di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale. Gli ultimi dati disponibili ci dicono che a nascere prima delle 37 settimane è oggi un bambino su 10. Spesso questi bimbi alla nascita non raggiungono neanche il chilo di peso e sono così piccoli da stare nel palmo di una mano, la loro possibilità di recupero e di condurre una vita normale è spesso nelle mani dei medici che li assisteranno ed è sempre legata a doppio filo all'organizzazione e all'efficienza della struttura sanitaria che li accoglie.

Di organizzazione e best practice si parlerà nel corso di un *rendez-vous* di esperti voluto e organizzato da Giovanni Chello per il 17 novembre, in occasione della Giornata mondiale dei nati prematuri. «Abbiamo scelto di coinvolgere anche le famiglie – spiega Chello (che dirige il reparto di Neonatologia e Tin dell'Azienda ospedaliera dei Colli) – perché troppo spesso i genitori non hanno gli strumenti per affrontare adeguatamente una nascita pre-



Il primario Chello
Siamo un polo d'eccellenza ma, benché previsto nel piano sanitario regionale, qui manca un punto nascita

matura». Sensibilizzare e informare è importante perché oggi si dà per scontato che il parto debba essere sempre scervo da complicanze e che un nuovo nato debba essere per forza di cose in piena salute. Così non è, c'è sempre la possibilità di una nascita prematura e quindi l'esigenza di poter contare su un reparto di alta specialità.

Ma, quand'è che un bimbo si

considera nato a termine? Lo specialista spiega che un parto "normale" va a termine non al di sotto della 37esima settimana. «I bambini che vengono al mondo prima – dice – presentano nella maggior parte dei casi una serie di criticità e di complessità molto elevate». I maggiori problemi sono quelli di carattere respiratorio perché, spiega Chello, i polmoni non sono ancora "maturi".

Semplificando un po', si deve pensare ai polmoni come a delle piccole spugne capaci di catturare l'aria e immettere ossigeno nel sangue. I piccoli forellini che in una spugna imprigionano l'acqua nei polmoni sono gli alveoli, e servono proprio a recepire l'ossigeno. «Nei bambini prematuri gli alveoli tendono a collassare a causa della mancanza di una sostanza che si chiama surfactante, che ha il compito di stabilizzare l'alveolo stesso. Con la giusta terapia possiamo superare il problema e mettere il polmone in condizione di svolgere la sua funzione». Chiaramente Chello spiega che questa è solo una delle problematiche alle quali i medici sono chiamati a prestare rimedio. Spesso si combatte anche contro una spiccata fragilità vascolare, soprattutto dei vasi cerebrali, problemi di tolleranza all'alimentazione e stati di forte compromissione del sistema immunitario. Il Monaldi, proprio

grazie al lavoro dell'equipe del reparto di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale è ormai un polo d'eccellenza in Campania. Ma non mancano battaglie ancora da vincere. «Benché previsto nel piano sanitario regionale – dice Chello – manca nella nostra azienda ospedaliera un punto nascita. Crediamo fermamente che questo sia un elemento di debolezza per un'azienda ospedaliera che ha nella cardiologia, sia per adulti che pediatrica, una dei suoi fiori all'occhiello. I bambini cardiopatici dovrebbero poter nascere direttamente qui da noi, invece di essere trasferiti dopo la nascita. Questo ovviamente ancor più nel caso di bambini prematuri. Allo stesso modo, le partorienti con problemi cardiaci dovrebbero avere la possibilità di portare a termine la gestazione qui da noi».

Considerazioni ancor più valide se si guarda ai numeri macinati ogni anno dal reparto diretto da Chello: più di 300 ricoveri l'anno e circa il 30% per bambini nati prima del tempo, solo per citarne alcuni. Questi bambini, se adeguatamente assistiti, avranno molte più chance di sopravvivere e di condurre una vita del tutto normale. Ecco perché il sistema sanitario pubblico sta spingendo con decisione sul ruolo delle Neonatologie e delle Tin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Screening neonatale, il record del **Ceinge**

Un nuovissimo laboratorio esegue le indagini per tutti i neonati della Campania. L'obiettivo è poter individuare subito eventuali malattie metaboliche ereditarie



Pietro Forestieri
Presidente del Ceinge e professore di Chirurgia generale presso l'Università degli studi Federico II di Napoli

Al Ceinge di Napoli un nuovissimo laboratorio di Screening neonatale esteso (Sne), che esegue le indagini per tutti i neonati della Campania con l'obiettivo di individuare eventuali malattie metaboliche ereditarie. Il laboratorio Sne del Ceinge fa parte del Centro unico di screening neonatale regionale, una rete che si avvale della sinergia tra i punti nascita e le Tin della Campania, il Ceinge stesso, l'azienda ospedaliera universitaria Federico II e il Santobono Pausillipon. E oggi, grazie ad un innovativo sistema informatico, è possibile la gestione del processo di screening in tutte le sue fasi: preanalitica, analitica, post-analitica, comprendendo anche i risultati dei programmi di controllo di qualità interno. Con questo sistema i punti nascita, le Tin, il laboratorio di screening neonatale Ceinge e i clinici sono in grado di seguire uniformemente l'intero iter dello screening, incluse le fasi di presa in carico del neonato.

«Grazie all'impegno del governatore De Luca, del rettore Manfredi, e del direttore generale – spiega Pietro Forestieri, presidente del Ceinge, possiamo raccontare una splendida realtà, di assoluta eccellenza nazionale e internazionale. Le indagini genetiche, non più di sola ricerca di

base o traslazionale, hanno acquisito un ruolo di importanza vitale nella programmazione terapeutica delle malattie oncologiche, rare ed eredo-familiari. Anche in questo settore il Ceinge ha la giusta ambizione di poter essere un Centro di assoluto riferimento, anche internazionale. Il nuovo centro unico di screening neonatale regionale è un'altra tappa fondamentale del percorso che consentirà alla nostra Regione di entrare nel novero delle Regioni italiane virtuose in questo settore».

Il network

Creata una rete efficiente che mette al centro il bimbo e la sua famiglia

Il Ceinge, come evidenzia l'ad Mariano Giustino, ha risorse umane esperte delle attività da svolgere e risorse strumentali sufficienti sia per la fase preanalitica che per quella analitica così come previsto dal decreto ministeriale del 15 novembre 2016. La

sfida per un futuro prossimo è quella di arrivare ad indagini per altre malattie metaboliche, come le lisosomiali e le surrenali, che oggi non sono comprese nello screening neonatale esteso. Va detto che l'Italia, e quindi la Campania, sono delle eccellenze nel panorama europeo. Nessun paese in Europa ha una legge così ben fatta. In altri contesti europei viene sottoposto a screening un numero molto inferiore di patologie. In Campania esiste invece un robusto sistema di screening, che non significa solo esecuzione

ne del test biochimico in quanto tale, ma anche creazione di una rete efficiente che mette al centro il neonato e coinvolge le famiglie, i punti nascita, i laboratori diagnostici e i clinici che prendono in carico il neonato. Un network cruciale per la diagnosi precoce delle malattie metaboliche che costituiscono per molte famiglie un serio problema. Basti pensare che ogni anno in Italia un neonato su 2.000 nasce con una malattia metabolica ereditaria. Malattie rare che non consentono a chi ne è affetto di trasformare in energia sostanze come proteine, zuccheri o grassi contenute negli alimenti o prodotti all'interno delle cellule. Si crea così un'alterazione dei meccanismi metabolici cellulari con importanti conseguenze per lo stato di salute del bambino. Grazie allo screening neonatale esteso è possibile individuare al momento della nascita oltre 40 patologie metaboliche genetiche prima che possano manifestarsi, così da evitare al bimbo danni irreversibili. La tempestiva diagnosi di una malattia metabolica ereditaria permette così ai medici di adottare, sin dai primi giorni di vita, le terapie necessarie per migliorare il decorso della malattia e prevenirne complicanze.

R. N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariano Giustino
Amministratore delegato del Ceinge, commercialista già presidente del Gruppo Piccola Industria di Confindustria di Napoli



Primo soccorso

La novità Nasce in Campania un Osservatorio sui disturbi autistici

Ogni anno in Campania nascono 350 bambini con disturbi autistici. In Italia 1 su 150 presenta questa sintomatologia. Proprio per sostenere le famiglie in difficoltà, nasce in Campania l'Osservatorio regionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico, diretto da Sergio Canzanella. «Tutti assieme - spiega Canzanella - a partire dai comuni, che hanno un ruolo

determinante nella programmazione e nell'assegnazione dei fondi delle politiche sociali, possiamo e dobbiamo contribuire a far sentire meno sole le persone con autismo e le loro famiglie. Per i genitori interessati a farsi riconoscere le spese sostenute per le terapie ABA l'Osservatorio mette gratuitamente a disposizione il servizio legale dell'Associazione House hospital».

Consigli per salvare un bambino

Le manovre antisoffocamento: come agire subito senza perdere nè tempo nè calma



Eduardo Ponticello
Pediatria,
è presidente
regionale della
Società Italiana
di Medicina
di Emergenza
ed Urgenza
Pediatria.

di **Raimondo Nesti**

L'incubo e il terrore di molti genitori, a giusta ragione, è dover intervenire nel caso che il piccolo di famiglia non riesca più a respirare durante una poppata o nel mezzo di una pappa. Se ciò accade il rischio di un soffocamento è concreto e una mamma o un papà dovrebbero sempre sapere con precisione come muoversi, senza aspettare l'arrivo dei soccorsi.

Secondo i dati Istat, il 27% delle morti classificate come "accidentali" nei bambini avviene per soffocamento causato da inalazione di cibo o corpi estranei. Con la crescita dei bambini la percentuale di morti per soffocamento si abbassa progressivamente ma rimane comunque tra le prime cause di morte accidentale. Si pensi che nella fascia 0-4 anni, l'inalazione di corpi estranei è la seconda causa di morte accidentale dopo gli incidenti stradali. Ecco perché, saper soccorrere un bambino che sta soffocando è essenziale. L'imperativo è agire subito, senza perdere tempo.

Proprio per mettere i genitori in condizione di agire in caso di necessità, gli esperti della Società italiana di medicina di emergenza ed urgenza pediatrica (Simeup) nelle prime settimane di ottobre, ogni anno, portano nelle piazze italiane «Una manovra per la vita». L'errore più comune nei casi di soffocamento è quello di mettere il bimbo a testa in giù o di infilargli le dita in bocca nel tentativo di liberare la gola. «Queste manovre - spiega Eduardo Ponticello, presidente regionale Simeup - sono molto pericolose perché spesso aggravano la situazione». Se il bambino non riesce a piangere, a tossire, a parlare e cambia il colorito del volto allora si deve intervenire. «L'obiettivo è creare un brusco aumento della pressione intratoracica, come un colpo di tosse artificiale. E'



Il corso
Due mamme imparano le tecniche di disostruzione su alcuni bamboletti

bene chiamare il 118 senza abbandonare il bimbo. Se si è soli, la prima cosa è chiamare e poi procedere con le manovre. Si può mettere il telefono in viva voce in modo da avere le mani libere».

Mantenere la calma è essenziale. «Quando si chiama il 118 si deve spiegare sempre la situazione, da dove si sta chiamando e fornire un numero di telefono. Nel caso di un lattante, se è cosciente, bisogna poggiarlo sull'avambraccio con la testa in leggera estensione e più in basso rispetto al tronco. Dopodiché si

appoggia l'avambraccio sulla coscia e si danno dei colpetti tra le scapole, facendo scivolare la mano verso il lato per non colpire la testa». Se ciò non fosse sufficiente si fanno delle compressioni mettendo il bimbo disteso supino sull'avambraccio, appoggiato alla coscia. Le compressioni devono essere decise e ripetute circa ogni 3 secondi. «Potersi esercitare prima di un eventuale problema è essenziale, per questo invitiamo i genitori a partecipare alle manifestazioni che organizziamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POTITO
CENTRO MEDICO
RADIOLOGICO

NUOVE TECNOLOGIE

- TAC 640 SLICE [CARDIO TC - CORONARO TC]
- MAMMOGRAFIA DIGITALE: DUAL ENERGY [CESM] TOMOSINTESI
- RM APERTA PER STUDI IN ORTOSTATISMO [G-SCAN]
- TC CONE BEAM 3D



FONDAZIONE POTITO - ISTITUTO DI RICERCA

RISONANZA MAGNETICA APERTA

PER ESAMI SOTTO CARICO ORTOSTATICO



Preso il Centro Potito è in uso clinico la Risonanza Magnetica "aperta" G-Scan, per studi della colonna vertebrale (rachide cervicale e lombosacrale) e delle articolazioni sotto carico fisiologico ortostatico. Grazie alla conformazione architettonica del magnete, aperto a forma di "C", consente di effettuare esami anche su pazienti claustrofobici.





POTITO
CENTRO MEDICO
RADIOLOGICO

Via Conte Verde n. 5/7 - 86100 Campobasso - tel. +39 (0)874 91720
www.centroradiologicopotito.it - prenotazioni@centroradiologicopotito.it

● Cattivi comportamenti alimentari

Un minore su cinque non mangia frutta e verdura

L'Italia è al secondo posto in Europa per obesità infantile tra i maschi (21%) e al quarto per quella femminile (14%). Sono quasi 1 milione e 300mila i minori che vivono in condizioni di povertà assoluta e che quindi non riescono a nutrirsi in modo adeguato. In Italia i bimbi a rischio sovrappeso e obesità vivono maggiormente al Sud, in particolare in Molise, Campania e Calabria. Per quanto riguarda gli usi alimentari l'8% dei bambini salta la prima colazione e il 33% la fa inadeguata, il 53% fa una merenda troppo abbondante e a tavola, il 20% dei genitori dichiara che i figli non consumano quotidianamente frutta e verdura mentre durante la giornata il 36% beve bibite zuccherate gassate. «Per combattere sovrappeso e obesità - dice il direttore generale del Gaslini Paolo Petralia - la chiave strategica è un canale privilegiato partendo da progetti rivolti alla popolazione pediatrica, da estendere a tutta la popolazione, con l'ausilio delle istituzioni, delle famiglie, e delle aziende territoriali coop impegnate nel sociale». (Raf Nes)



Scopri Accu-Chek® Guide: Semplifica l'autocontrollo.

Sistema Accu-Chek® per la misurazione della glicemia



Flacone anticaduta

- Le strisce non cadono
- Agile estrazione della striscia



Esecuzione del test semplificata

- Ampia area di applicazione del campione
- Vano ingresso striscia illuminato
- Espulsione automatica della striscia

Prova Accu-Chek® Guide.

Chiedi al tuo medico o al tuo farmacista.

www.accu-chek.it



Numero Verde
800-822189

Numero Verde per avere assistenza tecnica sull'utilizzo dei prodotti della linea Accu-Chek® e per richiedere la sostituzione gratuita degli strumenti in garanzia

Le misurazioni devono essere eseguite nell'ambito del controllo medico.
Accu-Chek Guide è un dispositivo medico-diagnostico in vitro CE 0088.
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.
Autorizzazione Ministeriale ottenuta il 17/04/2018.

ACCU-CHEK®

La salute mentale

La campagna
Ordine dei medici,
una serie di spot
contro le fake news

«Un anno di comunicazione, una nuova campagna che mira a rafforzare nella cittadinanza l'adozione di scelte consapevoli sul tema della salute: l'Ordine dei medici di Napoli avvia un'importante campagna attraverso gli schermi di Video Metrò: una serie di spot attraverso i quali parlare a tutti in maniera semplice e diretta, in un contesto libero da qualsiasi pregiudizio». A dare la notizia è il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Silvestro Scotti: «Il primo ciclo di spot riprenderà il

tema delle «bufale» che spesso girano sui canali social in fatto di salute», dice il leader partenopeo dei camici bianchi. In modo particolare l'Ordine dei medici «darà nuova forza alla campagna promossa a maggio, quella che associa false credenze a epitaffi funebri. Da "ho curato il cancro con il bicarbonato" a "Non mi hanno vaccinato per paura dell'autismo" e molto altro». I medici di Napoli continuano così ad incentivare una comunicazione diretta con i cittadini.

Psicologi, la parola d'ordine è **resilienza** La «Settimana del benessere» senza urti

Il presidente dell'Ordine: «Costruita negli anni una rete sociale che si allarga e si rafforza»



Antonella Bozzaotra
Psicologa e psicoterapeuta, è presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania

di **Raffaele Nespoli**

Si è tenuta nel segno della «resilienza» la IX edizione della Settimana del benessere psicologico, evento organizzato dall'Ordine degli psicologi della Campania. Nei metalli la resilienza è la capacità di assorbire un urto senza rompersi, nella psicologia è invece la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Discorso ancor più interessante per una regione come la Campania che, stando ai dati, è chiamata quotidianamente a mostrarsi resiliente.

L'esempio lampante riguarda le nuove generazioni: l'ultimo rapporto Svimez segnala l'esodo impressionante di giovani verso il Nord o altri Paesi europei. Oltre 50 mila laureati campani hanno fatto le valigie dal 2006 al 2016, costruendosi una nuova vita lontano da casa. L'altra faccia della medaglia è quella di chi, con altrettanta fatica e determinazione, prova a resistere, adattandosi anche a condizioni di lavoro e di vita poco dignitose. Alla base di queste storie ci sono una serie di fattori che chiamano in causa la resilienza. Le difficoltà sul piano occupazionale rappresentano sicuramente lo stimolo maggiore per chi va via e un elemento di stress e di insoddi-



sfazione per chi resta.

Nei livelli di qualità di vita dei cittadini campani pesa anche una grave carenza di servizi, in alcuni casi completamente assenti, e la negazione di diritti fondamentali, come la salute, che restano lettera morta quando i principi sanciti dalla Costituzione si scontrano con la realtà dell'assistenza offerta dal pubblico.

«Tutto questo ha un peso determinante sulla qualità di vita e sulle relazioni che sono alla base della nostra convivenza», spiega la presidente dell'Ordine degli psicologi, Antonella Bozzaotra. «Di fronte a un quadro così com-

La sfida
Lavorare fianco a fianco con medici, avvocati e giornalisti

plesso, il nostro contributo va in due direzioni: innanzitutto tornare a discutere e a riflettere con i cittadini, le istituzioni e tutti gli attori che operano sul nostro territorio; accanto a questo crediamo che il benessere non possa essere calato dall'alto o frutto dell'iniziativa di pochi. Per questo abbiamo costruito negli anni una rete sociale che nel tempo si allarga e si rafforza. Siamo partiti dialogando con i Comuni, poi con le scuole e da quest'anno coinvolgiamo anche altri 25 ordini professionali».

La sfida è quella di condividere competenze e confrontarsi sulle questioni che

vedono professionisti diversi lavorare fianco a fianco.

«Basti pensare alle interazioni continue che gli psicologi hanno con gli avvocati, con i medici, i farmacisti, i biologi», fa notare Bozzaotra. «Chiediamoci anche cosa può significare l'apertura di un dialogo con gli architetti o con gli ingegneri per immaginare città più vivibili, o con i giornalisti, che si trovano ad affrontare argomenti sensibili come la violenza o la salute mentale e che hanno un ruolo di grande responsabilità nella formazione delle coscienze».

I dati del ministero dell'Interno dicono che molti reati

sono in calo e che la vera emergenza riguarda le donne: su questo è necessario stringere un patto sociale, ognuno nel proprio ambito di competenza, per fare in modo che i riflettori restino sempre accesi e per evitare che un caso di femminicidio o di violenza domestica diventi qualcosa di «normale» a cui le nostre coscienze sono tristemente abituate».

Da evento di promozione della professione, la Settimana del benessere diventa quindi il punto di partenza di un dialogo che va alimentato durante tutto l'anno. Parallelamente a durante la Settimana del benessere gli psicologi continuano ad offrire servizi e competenza, per esempio con l'iniziativa Studi aperti, che consente ai cittadini di prenotare un primo consulto gratuito con gli oltre 400 psicologi che hanno aderito.

Un percorso tra salute e cultura, che è un elemento decisivo di riscatto: per il terzo anno l'Ordine ha organizzato un concerto gratuito in un luogo simbolo della città come il Teatro Trianon. Dopo il Sestetto Stradivari e l'orchestra Sanitansamble, si sono esibite le Ebbanesis, due ragazze napoletane che sono un esempio di resilienza, perché attraverso il talento e l'autopromozione sui social sono riuscite a ritagliarsi uno spazio importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atelier della Salute

In un solo weekend oltre mille visite gratuite

Grande successo per la manifestazione tra workshop, stand e showcooking



Luigi Califano
Direttore Scuola di medicina e chirurgia della Federico II



Vincenzo Viggiani
Direttore generale del policlinico della Federico II di Napoli

di **Gianluca Vecchio**

Riuscire ad erogare in un solo weekend circa 1.100 visite specialistiche gratuite è un vero e proprio record e, in effetti, «record» è l'espressione più adatta per questa seconda edizione della manifestazione *Atelier della Salute*: esperienze, percorsi, soluzioni per vivere... meglio», vissuta nel mese di settembre dai cittadini che hanno raggiunto il Policlinico federiciano diretto da Vincenzo Viggiani. Tanto per rendere l'idea dell'adesione, i partecipanti alla manifestazione organizzata dalla Scuola di medicina e chirurgia e dall'azienda ospedaliera universitaria

diretta da Luigi Califano, sono stati più di 4.000. Le maggiori richieste tra le diverse aree specialistiche sono arrivate per dermatologia, flebologia e prevenzione dell'ictus ischemico, nutrizione, endocrinologia, gastroenterologia e pneumologia.

Tra gli esami strumentali più gettonati, la spirometria. A dimostrazione, qualora sia necessaria una dimostrazione, dell'utilità di queste giornate, circa il 15% dei casi ha richiesto un approfondimento diagnostico. Letteralmente presi d'assalto anche lo stand esperienziale organizzato dal corso di laurea in infermieristica ed infermieristica pediatrica, dove sono stati effettuati 300 controlli glicemici, 280

Folla Agli Atelier della Salute
l'interesse dei più giovani sui temi del benessere



pressioni arteriose, 200 esami della saturazione, 20 simulazioni di manovra di disostruzione delle vie aeree per gli adulti e 4 per l'area pediatrica.

Le visite gratuite in collaborazione con Campus salute Onlus e Fondazione Pro Onlus non sono state il solo punto d'attrazione di questa seconda edizione, le attività proposte sono state moltissime: 40 workshop interattivi, 50 stand esperienziali, 15 attività nell'area benessere e 7 showcooking.

Tra i temi più dibattuti nell'ambito dei workshop e degli stand esperienziali: l'inquinamento e la Terra dei Fuochi, le allergie, l'uso della *cannabis* per uso terapeutico, la misurazione dello stress e gli approfondimenti dedicati alla sana alimentazione, passando per le innovazioni in neurochirurgia e gli effetti dell'alcol sull'organismo. Tutti sold-out gli showcooking durante i quali noti chef del territorio campano, insieme agli esperti di nutrizione del Policlinico

Federico II, hanno spiegato ai partecipanti come riscoprire il binomio gusto-salute. Dalla pizza con l'acqua di mare ai grani antichi, dalla stagionalità degli alimenti fino ai prodotti senza glutine e cotti al vapore.

Nell'area benessere, invece, tanto sport e tecniche di rilassamento, anche grazie alla collaborazione con il Cus Napoli. Indimenticabili gli incontri con Marina Confalone, che ha chiuso la prima giornata dell'evento con una performance teatrale che ha raccolto la *standing ovation* del pubblico. Michele Mirabella, tra ricordi e riflessioni, ha invece condotto i partecipanti in un intenso itinerario nel mondo della comunicazione della salute e, infine, Danilo Rea si è esibito in un concerto per solo piano che ha incantato gli ospiti di Atelier.

Presente anche uno stand dedicato alle Universiadi, in programma a Napoli nel mese di luglio del prossimo anno. La notizia è che l'azienda ospedaliera universitaria Federico II, insieme alle università di Salerno e Caserta, collaborerà all'organizzazione della manifestazione, garantendo i servizi medici a circa 12.000 partecipanti e accompagnatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riabilitazione

Iacono: «Attività sessuale regolare per salvaguardare la prostata»

L'urologo e andrologo: «Sull'argomento sesso sono crollati molti tabù»

«Un'attività sessuale regolare rende costante la funzione della ghiandola e ne salvaguarda la sua funzione». A spiegarlo è l'urologo e andrologo Fabrizio Iacono (professore ordinario alla Federico II di Napoli). Ecco perché un'attività sessuale regolare è importante, «senza periodi di superlavoro intervallati da periodi di letargo». Dalla esperienza clinica di Iacono cade anche il tabù di Napoli

come città "chiusa" su temi certamente delicati. «Oggi i pazienti sono maturati sull'argomento sesso». Il merito è anche dei media e della ricerca farmaceutica che propone soluzioni a problemi fino a qualche decennio fa ritenuti poco risolvibili. «Oggi - dice lo specialista - disponiamo di prodotti farmaceutici validi e di integratori brevettati a livello internazionale e scientificamente testati».

Medicina dello sport

Diagnosi più accurate dalle nuove tecnologie

Se ne è parlato in un convegno della Federico II



Michele Marzullo
responsabile
Cardiocinetica
Sportiva in
Medicina dello
Sport Federico II

di **Raffaele Nespoli**

Grazie alle nuove tecnologie oggi si possono ottenere diagnosi più accurate, ma si può anche riuscire a realizzare un percorso di riabilitazione prima impensabile. Di questo e di molto altro si è discusso in occasione del convegno congiunto tra la Federico II di Napoli e la divisione sanità dell'Arma dei Carabinieri. Il convegno, presieduto dal generale di divisione Vito Ferrara (direttore di sanità dell'Arma dei Carabinieri) e dal professore Michele Marzullo (responsabile della Cardiocinetica Sportiva in Medicina dello Sport della Federico II), ha visto la partecipazione, tra gli altri, del generale di brigata Maurizio Stefanizzi (comandante della Legione Campania) e del colonnello Ubaldo Del Monaco (comandante provinciale dei

carabinieri), oltre ad altri esponenti autorevoli dell'Arma, della magistratura e del questore di Napoli Antonio De Jesu.

«È stata l'occasione per fare il punto sulle realtà più avanzate in questo campo, ma anche per tracciare le linee per il futuro», spiega Marzullo. Tra i dati di fatto ci sono le considerazioni dettate dalla modernità. «Il movimento del corpo - aggiunge Marzullo - è sempre più spesso abbinato alle condizioni di vita sociale dell'uomo. E chiaramente le sollecitazioni sono tanto maggiori quanto maggiore è il nostro impegno lavorativo o sportivo. La classi-

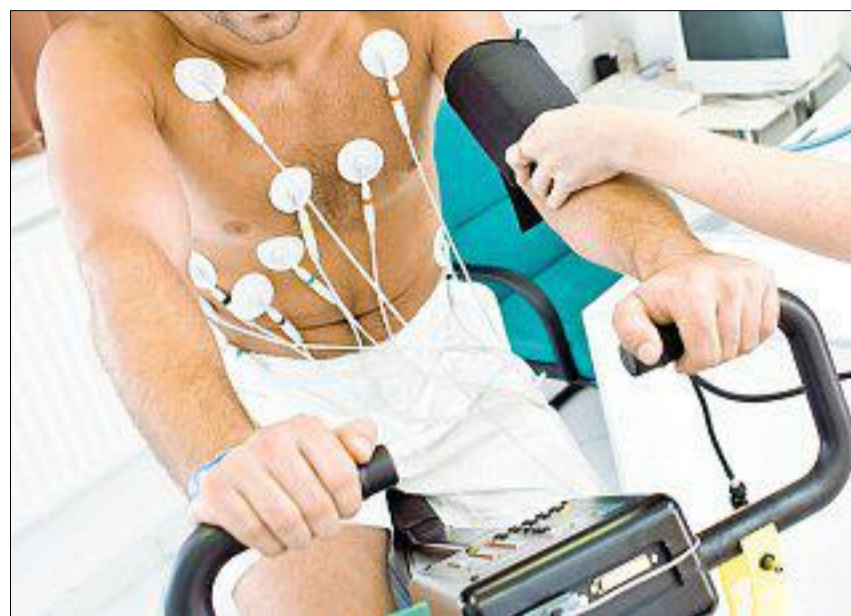
La sinergia

Il punto sulle realtà più avanzate d'intesa con la divisione sanità dei carabinieri

ca medicina clinica, purtroppo, non basta più a risolvere i problemi che si legano al movimento, soprattutto di fronte ad importanti sollecitazioni e ad un'elevata intensità».

Oggi, tuttavia, la biotecnologia offre un valido supporto nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura delle patologie legate al movimento. Proprio nel corso del convegno di Napoli sono state diverse le relazioni che hanno messo in luce metodiche innovative di ecografia nella diagnosi di lesioni muscolari, cardiache e della cardio risonanza magnetica oramai in grado di diagnosticare miocarditi senza ricorrere all'invasività di una biopsia miocardica.

Non da meno l'esempio del Santobono di Napoli nel campo della riabilitazione: l'esempio è quello del reparto diretto da Maurizio Nespoli, fisiatra dell'ospedale pediatrico che ha avviato la riabili-



In movimento
Le nuove tecnologie sono di aiuto per migliorare la qualità dell'attività fisica

tazione robotica, una sofisticata procedura che permette il recupero da un infortunio grave che fino a qualche anno fa non lasciava spazio ad un ritorno alla normalità.

«Tutte queste tecnologie - sottolinea Marzullo - possono essere di ausilio per migliorare le qualità dell'attività fisica, ma non si deve mai trascurare il contributo della psiche e dell'alimentazione per un regolare movimento e qualità del gesto atletico».

Importante e seguita anche la sessione del convegno dedicata al tema «Sport e Società», con una tavola rotonda che ha messo a confronto magistrati delle procure e dei tribunali campani, il comandante dei Nas del Sud Italia (colonnello Maresca), il presi-

dente della commissione antidoping del Ministero della Salute (Pino Capua), lo psicologo-psichiatra Maldonato e il genetista Zollo che hanno affrontato il tema annoso del doping sportivo, ma che hanno anche svelato quali insidie possano alterare i valori sportivi. Commovente e carica di un forte significato simbolico anche la presenza del giovanissimo Arturo, campione di karate, accoltellato da una baby gang. Oltre alla sua testimonianza di come lo sport possa aiutare a superare momenti difficili, c'è stato anche l'esempio del gruppo sportivo dei carabinieri, guidato dal colonnello Cuneo, e quello dell'Aeronautica militare di Pozzuoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OpenSound™,
l'innovazione per il tuo udito.

Il modo in cui percepiamo il suono è diverso da persona a persona. **Si ascolta con il cervello, non con le orecchie.**

OpenSound™ evolve gli apparecchi acustici con ampie opportunità di personalizzazione secondo le preferenze individuali. **Una tecnologia che si adatta alle tue preferenze di ascolto** e modelli sempre più piccoli in grado di soddisfare le tue esigenze, che ricarichi la notte e usi tutto il giorno

OpenSound™ è stato progettato in base alla percezione sonora individuale creando un'esperienza di ascolto esclusiva, soddisfacente e naturale. Con OpenSound™ vivrai un'esperienza di ascolto di alta qualità.

NOVITÀ PER L'UDITO

C'è ma non si vede. Non è un trucco, è pura INNOVAZIONE.

TRE TECNOLOGIE ESCLUSIVE

- Speech Guard LX**
Preserva gli indizi naturali del parlato, per migliorare la comprensione
- Spatial Sound LX**
Supporta la capacità naturale del cervello di percepire la provenienza dei suoni.
- You Matic LX**
YouMatic tiene in considerazione lo stile di vita e le preferenze personali di ciascun utente.

AFFIDABILE
L'intero involucro ha un rivestimento nano-coated per essere protetto da sporco e umidità.

PERSONALIZZABILE
L'elegante design di Oticon designRITE permette di scegliere il proprio look con grande semplicità.

Vuoi un apparecchio acustico discreto ma incredibilmente potente? Prova la tecnologia OpenSound™, e scoprirai il nuovo modo di sentire.

Scegliere un apparecchio acustico è un passo molto importante. Spesso il timore o addirittura la vergogna di indossarne uno ci indirizzano verso la scelta peggiore: non provarlo e non acquistarlo.

Il giudizio degli altri ci condiziona e ci turba ma in realtà ci stiamo semplicemente prendendo cura di noi stessi. **MA ORA**, la soluzione a questi problemi **ESISTE**.

Dopo un accurato test audiometrico lasciati consigliare da esperti professionisti del settore, che ti suggeriranno la soluzione migliore al tuo problema.

Il gruppo **Cisas**, con i suoi audioprotesisti, è accanto ai suoi pazienti da **oltre 40 anni** supportandoli nella ricerca della soluzione audiologica più adatta alle loro esigenze. Affidarsi a Cisas significa avere: **personale altamente competente, professionalità ed esperienza con grande attenzione al cliente.**

I nostri servizi:

- Prova di ascolto gratuita senza impegno
- Pagamenti personalizzati anche a tasso zero
- Assicurazione contro furto e smarrimento
- 4 anni di garanzia
- Test gratuito dell'udito
- Centro consulenza e trattamento Acufeni
- Convenzionati ASL/INAIL
- Assistenza personalizzata e programmata gratuita

La nostra esperienza al servizio del tuo udito.

TwinLink™, sempre connesso al tuo smartphone.

Scarica la App gratuita "Oticon ON" gestisci facilmente gli apparecchi.

DOVE SIAMO

- **NAPOLI CENTRO** Via Stendhal, 23
- **NAPOLI VOMERO/ARENELLA** Via M. Piscicelli, 62/64
- **NAPOLI FUORIGROTTA** P.za San Vitale, 28
- **PORTICI (NA)** V.le delle Magnolie, 13
- **SANT'AGNELLO (NA)** C.so Italia, 286
- **AVERSA (CE)** Via Corcioni, 10

Siamo presenti anche a: **CAPRI, ISCHIA e PROCIDA**

PER INFORMAZIONI:

Chiama il numero **081-051.1500**

Visita il sito **www.cisas.info**

La neurologia

Il congresso Endocrinologia e ipotiroidismo, esperti a confronto

I maggiori esperti di endocrinologia della Campania si sono ritrovati alla clinica Nostra Signora di Lourdes (Massa di Somma) in occasione del congresso che aveva l'obiettivo di mettere a confronto l'esperienza maturata in clinica in ambito endocrinologico attraverso una équipe specialistica con quella dell'endocrinologia dell'Università Federico II, allargando poi il dibattito alla medicina del territorio. Sono stati trattati temi caldi come la correlazione tra ipotiroidismo e

sviluppo psicofisico del bambino, con il suo significativo impatto sulla crescita e lo sviluppo intellettuale, sull'evoluzione della gravidanza con una maggiore incidenza di aborti e parti pretermine, sulle condizioni di vita di ogni altro paziente affetto da questa patologia. L'ipotiroidismo ha una prevalenza dell'1-5% della popolazione generale, ma la forma lieve arriva ad una prevalenza anche del 26% negli ultrasessantacinquenni.

Sclerosi multipla, verso la diagnosi precoce

Il Centro attivo presso la Vanvitelli è all'avanguardia sia dal punto di vista social che della ricerca. Tutto pronto per la quarta edizione del convegno «NapleSMeeting» a Napoli il 30 novembre



Antonio Gallo
Coresponsabile del centro sclerosi multipla attivo all'Università della Campania «Vanvitelli»

di **Emanuela Di Napoli Pignatelli**

Fervono le attività presso il Centro sclerosi multipla della prima clinica neurologica dell'università della Campania «Luigi Vanvitelli», diretta dal professor Gioacchino Tedeschi. In primis il sito sclerosimultiplanapoli.it, attivo già da un paio di anni, e una app in arrivo per avvicinare, informare e seguire i pazienti in modo più tecnologico ed efficiente. Poi, sul fronte social, il centro sclerosi multipla della Vanvitelli, in collaborazione con la sezione provinciale dell'Aism, promuoverà una serata benefica che si terrà il 5 dicembre presso il teatro Corallo di Torre del Greco. Gli attori? Un gruppo di medici del pronto soccorso del Santobono, gli *Adrenalina*, che porteranno in scena una commedia, *E colpa mia se piaccio alle donne?*, il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione italiana sclerosi multipla. Sul fronte scientifico, invece, tutto è pronto per la IV edizione del convegno «NapleSMeeting», che si terrà a Napoli il 30 novembre e che vedrà la parteci-



pazione dei maggiori specialisti italiani e stranieri.

Antonio Gallo, lei è co-responsabile del centro sclerosi multipla attivo alla Vanvitelli, nonché direttore scientifico del convegno, perché è importante il confronto annuale tra gli esperti del settore?

«Grazie all'applicazione dei nuovi criteri diagnostici, sarà possibile porre diagnosi di sclerosi multipla molto più precocemente e, quindi, iniziare le terapie modificanti il decorso di malattia in maniera più tempestiva, ottenendo il massimo dei benefici. È stato dimostrato che, quanto pri-

ma si inizia il trattamento farmacologico, di prima o seconda linea in base al livello di estensione ed attività della malattia, tanto più i pazienti potranno giovare di una sensibile riduzione delle ricadute e della progressione della disabilità. Inoltre, le opzioni terapeutiche a nostra disposizione si vanno arricchendo

I segnali premonitori

Visione offuscata o doppia, vertigini, difficoltà di equilibrio, debolezza degli arti, disturbi sensitivi, dolore nevralgico al volto e stanchezza

continuamente, rendendo il confronto delle esperienze e dei protocolli sempre utile».

Cos'è la sclerosi multipla?

«È una delle più frequenti patologie croniche del sistema nervoso centrale. Colpisce nel mondo 2,5 milioni di persone, mentre in Italia si stimano circa 100.000 casi; la diagnosi avviene per lo più tra giovani adulti, in una fascia di età che va dai 20 ai 40 anni, ed in prevalenza donne. Il principale substrato patologico della malattia è rappresentato dalla perdita di mielina, costituente essenziale della cosiddetta sostanza bianca cerebrale e midollare, quando la mielina, che avvolge e protegge le fibre nervose, viene danneggiata, la trasmissione dei segnali nervosi, che partono o arrivano nel cervello e nel midollo spinale rallenta o si blocca, dando vita ai deficit neurologici tipici della malattia».

Quali sono i segnali che devono insospettire?

«Visione offuscata o doppia, vertigini, difficoltà di equilibrio, debolezza o inordinazione degli arti, disturbi sensitivi, dolore nevralgico al volto ed estrema

faticabilità».

Come si presenta questa patologia?

«Nella sua forma più comune, si presenta con deficit neurologici acuti recidivanti, seguiti da periodi più o meno lunghi di remissione, in cui la malattia non dà segni di sé, da qui il nome recidivante-remittente. Esistono poi alcune forme di malattia caratterizzate da pochi o nessun episodio acuto, ma piuttosto da deficit neurologici lentamente progressivi, le cosiddette forme secondariamente o primariamente progressive, che hanno, in genere, un esordio più tardivo e una prognosi, intesa come disabilità, peggiore. Da citare, in ultimo, le forme di sclerosi multipla ad esordio pediatrico, il 5% di tutti i casi, che pongono particolari problemi diagnostici, terapeutici e "gestionali". Con lo scopo di portare avanti le conoscenze di ricerca scientifica, è appena ripartita, presso il nostro Centro, all'avanguardia sia dal punto di vista social, che da quello della ricerca e del *public engagement*, la nuova risonanza magnetica ad alto campo, 3 Tesla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“L'anziano è il cuore della nostra comunità e la sorgente della nostra vita”

struttura per anziani accreditata S.S.N.
Certificata UNI EN ISO 9001:2015



Via Padre Raimondo Sorrentino 34 - Madonna dell'Arco - Sant'Anastasia - tel 0815303565

Il virus

La novità
Ecco il braccialetto che monitora il nostro respiro

Un braccialetto simile a uno swatch, leggero e senza fili che per la prima volta anziché contare i passi conta i nostri respiri: il monitor da polso che registra i livelli di ossigeno nel sangue, la frequenza cardiaca e il movimento nelle diverse condizioni di vita, come sforzo, sonno, attività quotidiane, diventerà un alleato prezioso per tutti i pazienti con patologie cardiopolmonari, dallo scompenso cardiaco alla broncopneumopatia cronica-ostruttiva, e potrà forse mandare in

soffitta esami tradizionali come il test del cammino che rileva l'ossigeno nel sangue solo in un dato momento, senza dire molto di ciò che avviene nell'arco della giornata. Il nuovo strumento, presentato in anteprima mondiale durante il XIX Congresso Nazionale della Società Italiana di Pneumologia, già brevettato e in fase di registrazione in Europa, dovrebbe essere disponibile nel nostro Paese a partire dalla primavera del 2019.

Influenza, le famiglie italiane spenderanno 8,6 miliardi di euro

Si prevede che quest'anno le persone contagiate saranno circa cinque milioni



Corrado Calamaro
Segretario amministrativo medici di medicina generale Fimmg



Stefano Nardini
Pneumologo, presidente della Società italiana di pneumologia

di **Raimondo Nesti**

L'influenza di quest'anno sarà di "media intensità" ma, dicono gli addetti ai lavori, vietato abbassare la guardia. Le raccomandazioni sono quelle dei medici di famiglia, consapevoli di avere un ruolo sempre più centrale nella gestione della salute dei cittadini, ma anche di essere la prima linea di difesa nella cura delle complicanze attese per la prossima epidemia influenzale. I camici bianchi della Fimmg Napoli, in modo particolare, hanno avviato da tempo una serie di campagne informative e di sensibilizzazione, ultima in ordine di tempo quella che li ha portati a "metterci la faccia", anzi, il braccio. I medici di famiglia, immortali in manifesti di sei metri per tre affissi in città, hanno voluto dare il buon esempio vaccinandosi. E anche in questo caso l'appello è destinato in prima battuta ai soggetti a rischio.

«A breve - spiega Corrado



La febbre
Il sintomo più evidente dell'influenza è la temperatura corporea elevata

Calamaro - prenderà il via la nuova campagna vaccinale. È bene che i pazienti cronici, i cardiopatici, ma anche gli over 65, aderiscano alla profilassi vaccinale». Calamaro spiega che spesso i più colpiti sono i nonni, perché i nipotini sono veri e propri veicoli di contagio. E del resto, con genitori super impegnati, i nonni assolvono spesso anche al ruolo di babysitter. Uno dei ri-

svolti sui quali poco ci si sofferma è il risvolto economico dell'influenza, eppure la prossima stagione influenzale, con una previsione di circa 5 milioni di italiani contagiati, costerà alle famiglie italiane circa 8,6 miliardi di euro e allo stato 2,1 miliardi, per un totale di ben 10,7 miliardi. Quasi quanto una manovra economica. A rivelarlo è lo studio presentato durante l'ultimo

congresso nazionale della Società italiana di pneumologia. La ricerca rivela che saranno proprio i cittadini a spendere di più: le famiglie, quasi senza accorgersene, spenderanno in media 250 euro per influenza e sindromi parainfluenzali. Tenuto conto che ogni famiglia ha 2,3 componenti di media, l'esborso per i cittadini sarà il doppio rispetto al Servizio sanitario nazionale, che per ogni malato dovrà sborsare 62 euro l'anno.

Lo studio dimostra anche che la maggioranza (tre quarti) dei costi deriva dall'assenteismo lavorativo o scolastico legato proprio all'influenza o a sindromi simil-influenzali, oltre che dalla spesa per farmaci a totale carico del cittadino. Ad esempio per antitosse, mucolitici, antinfiammatori e aerosol si spendono circa 27 euro l'anno, mentre per il vaccino antinfluenzale, che potrebbe evitare molti dei casi di infezione respiratoria da virus influenzali, appena 2,40 euro.

«La spesa relativa alle giornate lavorative perse per in-

fluenza e sindromi simil-influenzali non è percepita dai cittadini, ma ha un impatto molto rilevante per la società, spiega Stefano Nardini, presidente della Società italiana di pneumologia. «I costi diretti e indiretti di queste patologie sono molto elevati per le famiglie italiane e questi dati sono molto importanti perché costringono a confrontarci con la necessità della prevenzione. Influenza e sindromi parainfluenzali consumano le risorse del Ssn per i costi diretti dovuti all'assistenza dei soggetti ad alto rischio, ma drenano un enorme quantità di denaro fra i più giovani per i costi indiretti dovuti alla perdita di produttività. Complessivamente, si tratta di un esborso enorme per il Paese: è perciò senz'altro opportuno rivalutare le strategie di prevenzione per le diverse fasce d'età». Lo studio ha coinvolto un campione di 1.200 italiani, sono stati valutati indici quali la frequenza annuale di queste infezioni respiratorie ricorrenti, la loro gravità, il ricorso alla vaccinazione, la gestione clinica e terapeutica e i costi sociali e delle famiglie.

Insomma, riuscire a passare indenni la stagione fredda non è solo una questione di salute (che resta sempre il primo obiettivo da perseguire) ma anche economica. Influenza, tosse e raffreddore rischiano di mettere a dura prova le finanze di milioni di famiglie che, purtroppo, sono già molto sotto pressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna vaccinale

I farmacisti campani fanno prevenzione

In un opuscolo le regole di buon senso per affrontare i soliti malanni di stagione



Vincenzo Santagada
Presidente dell'Ordine dei farmacisti di Napoli e docente ordinario di Chimica Farmaceutica e Tossicologica alla Federico II

Ogni anno la stessa storia: tosse, raffreddore e alla fine influenza. Non esiste un modo per essere certi di attraversare del tutto indenni la stagione fredda, ma almeno ci si può tutelare con le vaccinazioni e con qualche semplice regola di buon senso. I farmacisti dell'Ordine di Napoli, presieduti da Vincenzo Santagada, fanno la loro parte e sono in campo con il Camper della Salute di «Una visita per tutti», ma anche con «Un farmaco per tutti».

Il progetto, promosso dall'Ordine dei farmacisti di Napoli e dal cardinale Crescenzo Sepe, aiuta le persone meno abili a prendersi cura della propria salute e consente a ciascun cittadino e alle aziende di devolvere medicine, presidi medico-chirurgici, integratori e dispositivi a chi non può avere accesso alle cure. Così, i medicinali raccolti nelle farmacie vengono poi smistati ai vari enti assistenziali che hanno aderito all'iniziativa. Le confezioni sono già state distribuite a Emergency, Croce Rossa, Unitalsi, Elemosiniere del Santo Padre, La

Tenda, le Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta, La Casa di Tonia. E ora oltre i confini nazionali, nel Burkina Faso e in Benin. Novità interessante, a breve partirà anche una campagna di comunicazione e prevenzione curata dall'Ordine dei Farmacisti di Napoli con la distribuzione di opuscoli in 800 farmacie. L'obiettivo? Sensibilizzare sull'importanza dei vaccini antinfluenzali. Molti non sanno che la vaccinazione andrebbe sempre fatta prima di dicembre. Per chi non ha particolari problemi di salute è un modo per evitare di dover perdere giorni di lavoro o di scuola a causa della febbre alta, mentre per anziani, malati cronici e coloro che svolgono professioni a rischio contagio, la vaccinazione è addirittura imprescindibile. Per vaccinarsi basta rivolgersi al medico di famiglia, e per molti la vaccinazione è gratuita. Mentre le dosi di vaccino che si possono acquistare in farmacia, come previsto dal ministero della Salute, sono principalmente destinate ai cittadini che, pur non rientrando in una delle

Naso che cola
È uno dei sintomi della sindrome influenzale

I sintomi
Febbre oltre i 38°, dolori articolari, tosse e mal di gola



categorie a rischio, vogliono comunque proteggersi dall'influenza. Ancora una volta, insomma, le farmacie sono un punto di riferimento per i cittadini, anche solo per ottenere informazioni qualificate.

«Prendersi cura di se stessi - spiega Santagada - è un modo per rispettarsi e far valere i propri diritti». Visto che un solo starnuto può veicolare fino a 40mila microgoccioline che possono viaggiare a 300 chilometri orari, e un colpo di tosse 3mila goccioline che toccano i 75 chilometri all'ora, il consiglio è di «evitare luoghi affollati e umidi, lavarsi spesso le mani, non parlare a

distanza ravvicinata, evitare baci di saluto, gettare subito i fazzoletti di carta utilizzati».

L'influenza "doc" ha sintomi precisi che non vanno confusi con le sindromi parainfluenzali, come raffreddore con starnuti e naso otturato. «L'influenza arriva con febbre alta, sopra i 38 gradi, dolori muscolari e articolari, tosse, mal di gola, naso che cola. E i farmaci aiutano soltanto a lenire i sintomi ma non sono in grado di eliminare il virus. Bisogna solo aspettare che passi». Per prevenirla è utile l'esercizio fisico all'aria aperta, una sana alimentazione ricca di vitamina C e zinco e

almeno sette ore di sonno. Vietato anche fumare. Sì, invece, al consumo di yogurt e latte fermentato che migliora il microbiota e rafforza il sistema immunitario.

Altro consiglio è quello di tenersi ben idratati, quindi: bere tanta acqua, centrifugati e spremute quando la temperatura è alta. Anche la dieta può essere importante per arrivare in salute alla stagione fredda: meglio tenere sotto controllo il peso e limitare gli zuccheri semplici e i grassi saturi. Il benessere passa anche per la tavola.

Renato Nappi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Il convegno
L'Ordine festeggia
i quarant'anni
di sanità pubblica

Dopodomani, mercoledì 24 ottobre, l'Ordine dei medici di Napoli celebra i 40 anni del Servizio Sanitario Nazionale con il convegno sul tema "40 anni del Servizio Sanitario Nazionale: Salute e prevenzione". L'occasione sarà anche quella di presentare alla città il nuovissimo auditorium della storica sede di via Riviera di Chiaia. Dopo la benedizione dell'auditorium da parte del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, ad introdurre la giornata sarà il presidente Silvestro Scotti; la

professoressa Maria Triassi terrà poi una lectio magistralis su: «L'evoluzione della prevenzione nel Ssn». Alle 11.50 la tavola rotonda «Prevenzione e stili di vita in alimentazione. Le pizze della Salute», con l'intervento di Tommaso Esposito e dei maestri pizzaioli Franco Pepe, Guglielmo Vuolo, Gianfranco Iervolino, Marco Amoriello, Alessandro Conduro, Francesco Martucci ed Enzo Coccia. Le conclusioni saranno affidate al presidente della Fnomceo Filippo Anelli.

Nel Nobel c'è un po' di Pascale

Ascierto: «Con la sperimentazione sul melanoma noi apripista per i due medici premiati»



Paolo Ascierto
Direttore oncologia sperimentale melanoma dell'istituto Pascale

di **Alessandra Caligiuri**

L'immunoterapia contro i tumori ha vinto quest'anno il premio Nobel per la medicina. Le ricerche dell'americano James Allison e del giapponese Tasuku Honjo sono state riconosciute come le migliori di un settore della medicina che sta cambiando di molto l'approccio alle cure contro le neoplasie e l'aspettativa di vita dei pazienti. In Italia, ha dato un importante contributo allo sviluppo di questi studi il lavoro dell'istituto Pascale di Napoli, in particolare quello condotto sul melanoma. A dirigere l'oncologia sperimentale melanoma, immunoterapia e terapie innovative è Paolo Ascierto.

Professor Ascierto, come può agire il sistema immunitario contro il cancro?

«Negli anni si è tentato molte volte di stimolare il sistema immunitario, con vaccini, ad esempio. Nella maggior parte dei casi, però, i trattamenti hanno fallito, fino a quando non si sono scoperti alcuni meccanismi della risposta immunitaria e il fatto che esistano delle molecole che in qualche modo la vanno a regolare».



Si deve immaginare il sistema immunitario come una macchina, una Ferrari, quindi, con notevoli potenzialità?

«Proprio come una macchina ha uno sterzo, un acceleratore e un freno. In questo caso, l'acceleratore è dato da quelle che si chiamano *citochine*, cioè una serie di fattori che tendono a potenziare la risposta immunitaria. Ovviamente c'è bisogno anche di uno sterzo, che serve per indirizzare, e questo è dato dagli antigeni, ossia, quelle sostanze riconosciute estra-

nee dal sistema immunitario. La macchina parte a tutta forza e va verso le sostanze che sono riconosciute estranee».

Essendo potente però ha bisogno dei freni...

Sì, perché la risposta non può andare in maniera indefinita, a un certo punto si deve fermare, altrimenti potrebbero sorgere problemi come le malattie autoimmunitarie. CTLA-4 e PD1 rappresentano dei freni che sono normalmente utilizzati dal sistema immunitario per arrestare la risposta.

L'equipe
Paolo Ascierto (secondo in piedi da sinistra) con il suo gruppo di lavoro all'istituto Pascale

Il problema è che CTLA-4 e PD1 sono usati dal tumore per evadere la risposta immunitaria, il cancro fa in modo che questi freni siano innescati, così può crescere senza essere attaccato dalle difese immunitarie. Individuati questi due freni, c'è stata l'intuizione che si potesse agire in modo indiretto, cioè sul sistema immunitario, per bloccare la malattia. Il riconoscimento dato dall'accademia di Svezia testimonia quanto questa scoperta sia importante, perché ha riscritto la storia di alcuni tumori, prima considerati difficili da trattare».

Quale contributo ha dato il Pascale a questi studi?

«Siamo stati impegnati nello sviluppo dei farmaci che sbloccano i freni del sistema immunitario, già nelle fasi di sperimentazione sul melanoma. È stato l'apripista, perché l'anti PD1 ha dimostrato di essere efficace proprio nella cura, e avendo acquisito molte conoscenze anche nella gestione degli effetti collaterali, ci è stata riconosciuta un'esperienza tale che ci sono stati forniti tutti i nuovi farmaci immunoterapici per testarli».

E i risultati sui pazienti?

«Ad oggi abbiamo trattato più di duemila pazienti. La vera

innovazione dell'immunoterapia è che con i farmaci anti CTLA-4 il 20% dei pazienti vive a 10 anni dalla diagnosi, quindi, si può considerarli guariti. Il 25% delle persone affette da melanoma avanzato, quello metastatico, prima del 2011, data di inizio dell'uso di questa terapia, non sopravviveva ad un anno dalla diagnosi. Le proiezioni con farmaci più recenti, gli anti PD1, sono ottimistiche. L'immunoterapia ha cambiato lo scenario, perché lì dove il paziente risponde, la reazione ha un effetto a lungo termine».

Per quali altri tipi di neoplasie si usa l'immunoterapia e in quale direzione sta andando la ricerca?

«Ha dato risultati importanti anche nei tumori del polmone, del rene, del testicolo, del linfoma di Hodgkin refrattario. Inoltre pochi giorni fa è stata approvata dalla FDA statunitense la prima specifica terapia per il secondo tumore della pelle per diffusione: il carcinoma cutaneo a cellule squamose (CSCC). I pazienti con forma metastatica e localmente avanzata avranno ora una nuova possibilità di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biomedica
SERVICE

RADIOFREQUENZA

Il Lifting
non chirurgico
per viso e corpo

La radiofrequenza per levigare,
ridefinire, recuperare il tono,
ridurre i centimetri, ringiovanire.



LASERTERAPIA

Magnetoterapia

ULTRASUONITERAPIA

Elettroterapia

DIATERMIA

**VENDITA,
NOLEGGIO E
ASSISTENZA
APPARECCHI
ELETTROMEDICALI**

Visita il nostro sito:

www.biomedicaservice.com

La prevenzione

L'iniziativa
Cure palliative
Un premio
a sette medici



Adilberto Favilli (Asl di Terzi), Antonio Maddalena (Asl Napoli 1 Centro), Antonio Maione (Asl Napoli 3 Sud), Armando De Martino (Asl di Salerno), Carmine Lauriello (Asl di Caserta), Fabio Borrometi (Azienda ospedaliera Santobono Pausilipon) e Geppino Genua (Asl di Avellino), sono questi i medici insigniti del Palliative Care Award per essersi dedicati ai pazienti, nell'ambito delle cure palliative, con un

approccio umano, vicinanza, comunicazione, attenzione e accoglienza. Il premio è stato organizzato da House Hospital presieduto da Sergio Canzanella (foto), Osservatorio regionale cure palliative e medicina del dolore, Fondazione medicina palliativa, Scuola regionale Accademia della conoscenza, Osservatorio regionale Cure domiciliari e Fondazione AdAstra.



Michele Caraglia
professore associato di Biochimica alla Vanvitelli

Tumore della laringe

Il test del «micro Rna» per salvare gli ammalati

Dal 2019 la biopsia liquida sarà realtà al Cardarelli
Una task force tra ricercatori napoletani e giapponesi



Domenico Napolitano
Direttore di Otorinolaringoiatria al Cardarelli



Filippo Ricciardiello
Dirigente medico di Otorinolaringoiatria al Cardarelli

di **Raffaele Nespoli**

I tumori di quello che in gergo medico si chiama «distretto testa collo» sono in costante aumento, basti pensare che nel 2017 in Italia si sono registrati circa 9.600 nuovi casi. Tra queste neoplasie il carcinoma della laringe occupa purtroppo un posto di primo piano, soprattutto se si guarda alla disabilità che provoca e all'alta mortalità. In Campania ogni anno sono circa 450 i pazienti che si ammalano di cancro della laringe e solo il 50% sopravvive a 5 anni, anche perché spesso si arriva alla diagnosi quando è troppo tardi. Una soluzione potrebbe essere il test del «micro Rna» che consente di tracciare l'identikit del carcinoma della laringe, anche prima che si manifesti. In questo senso speranze e realtà sembrano fondersi grazie al lavoro portato a termine da una task force di medici e ricercatori napoletani, in collaborazione

con colleghi giapponesi della multinazionale farmaceutica Wakunaga Pharmaceutical Co.

Quindi, non solo diagnosi precoce ma anche e soprattutto identikit del nemico da combattere per usare le terapie più adeguate. La realtà di questa tecnica, che si chiama biopsia liquida, è frutto dell'impegno della divisione di Otorinolaringoiatria diretta al Cardarelli da Domenico Napolitano, la speranza è invece nelle mani del gruppo di ricerca diretto da Michele Caraglia (università Vanvitelli) e da Filippo Ricciardiello (Cardarelli), in collaborazione con Gaetano Motta (università Vanvitelli). Una partnership di altissimo profilo che, come detto, ha richiamato l'interesse dei giapponesi. La task force, lavorando con ricercatori della Wakunaga Pharmaceutical Co., oltre ad offrire le migliori tecniche diagnostiche, chirurgiche e mediche ai pazienti campani, ha da tempo creato una banca di tessuti, sieri e saliva prelevati da pa-

zienti (grazie anche alla partecipazione di altri ospedali campani e centri convenzionati) su cui sono stati effettuati studi molecolari che hanno consentito la scoperta di marcatori che permettono in maniera sensibile e specifica la diagnosi ed il monitoraggio del tumore della laringe.

In particolare, la collaborazione tra Ricciardiello e Caraglia ha portato alla scoperta di un «materiale genetico» che circola nel sangue (micro Rna) e che si può ricercare attraverso una «biopsia liquida», cioè un prelievo di sangue e di saliva. I micro-Rna sono infatti dei piccolissimi frammenti genici che vengono prodotti dal tumore in tutti i liquidi fisiologici del nostro corpo, inclusi il sangue e la saliva. Questi frammenti agiscono a distanza su altre cellule del nostro corpo, influenzando l'espressione di geni che possono determinare la crescita e la diffusione del tumore. Questi piccoli parenti del Dna hanno dunque un ruolo nello



sviluppo e nel sostegno della malattia. I tipi di micro Rna che vengono secreti sono diversi da tumore a tumore e possono essere la causa di una maggiore o minore aggressività del male. Quindi, conoscere che tipo di micro Rna viene rilasciato nella saliva e nel sangue permette di realizzare un identikit e di schedare il tumore come se fosse un criminale più o meno pericoloso. Questo aiuta il medico che può decidere quali trattamenti somministrare al paziente. I risultati di questo studio

tutto partenopeo hanno risolto molto concreti nell'offerta di salute ai cittadini campani, da gennaio 2019 la biopsia liquida per ricercare i micro Rna da questo gruppo di studio sarà realtà per tutti i pazienti con carcinoma laringeo al Cardarelli e, motivo di vanto, anche ad Hiroshima in Giappone. In Campania l'obiettivo è creare una rete con le altre eccellenze regionali che sia in grado di migliorare sopravvivenza e qualità di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Social e smartphone protesi dell'Io

Sempre più connessi, sempre più soli

Esperti a congresso, in aumento le «patologie del vuoto»

Le patologie che colpiscono chi si nasconde dietro allo schermo di un pc o di uno smartphone e, più in generale, il tema del cambiamento indagato sia sotto il profilo clinico che sotto quello sociale e culturale, hanno animato il congresso nazionale della Federazione italiana delle associazioni di psicoterapia (presieduta dallo psichiatra e psicoterapeuta napoletano Giuseppe Ruggiero). Un congresso che ha portato a Napoli personaggi del calibro di Patricia Crittenden (presidente dell'Associazione Internazionale per lo Studio dell'Attaccamento) e Frank Lachmann (fondatore dell'Istituto per lo Studio Psicoanalitico della Soggettività di New York).

«Viviamo in quella che si chiama *look at me generation* - spiega Ruggiero -, gli adolescenti hanno il bisogno di essere riconosciuti e visti, e la rete lo consente». Tuttavia, questo individualismo non è scevro da problemi. Lo specialista partenopeo spiega che smartphone e social sono come delle «protesi del nostro Io». Chiaramente la tecnologia in sé non è né buona né cattiva, ma neanche neutrale. I social, aggiunge Ruggiero, «sono una scorciatoia, un *passerpartout* attraverso il quale mettersi in contatto con

gli altri. Tuttavia quelle connessioni non sono relazioni vere e proprie, non si creano legami, ci si connette, appunto. Così l'adolescente si sente protetto dallo schermo, non ha bisogno di mettersi in gioco ma senza accorgersene si isola».

Siamo sempre più connessi ma anche sempre più soli. Ruggiero sottolinea come questa situazione finisca per generare forme di sofferenza psichica, quelle che gli addetti ai lavori chiamano «patologie del vuoto». Un vuoto esistenziale, che affligge chi non trova il proprio posto nel mondo. Spesso i ragazzi non riescono più a cacciare le incertezze attraverso l'aiuto di genitori e insegnanti, che dovrebbero sempre essere figure di riferimento centrali. Ancora una volta i social diventano un rifugio. «Il fenomeno degli Hikikomori (letteralmente «stare in disparte», ndr) in Giappone è un vero e proprio problema sociale. Adolescenti che vengono fagocitati dal mondo virtuale sino a restare prigionieri. Diventano «dipendenti» dalla rete». In Giappone sono nate cliniche apposite. In Italia, fortunatamente, non siamo a questo punto, ma di ragazzi che non riescono più ad uscire dalle proprie stanze ce ne sono già tantissimi. «Le nuo-

ve forme di sofferenza sono attacchi di panico, depressioni, dipendenze, disturbi del comportamento alimentare, che esprimono la fatica di vivere in un mondo che ci offre tante possibilità di scelta, spesso illusorie, e ci costringe a «non sbagliare mai». La performance deve essere eccellente». Ecco perché al congresso di Napoli gli addetti ai lavori hanno anche insistito sul ruolo della famiglia, che oggi viene declinata in forme e modelli variegati e complessi. Quello che spesso manca è il conflitto generazionale e, diversamente da ciò che si potrebbe credere, è un male. «I genitori si mettono alla pari con i figli, utilizzando gli stessi strumenti offerti dalla rete, come Facebook, Instagram, WhatsApp e soprattutto gli stessi codici di comunicazione. In questo modo, mamme e papà diventano più che altro «contatti», amici; viene meno l'autorevolezza genitoriale. Così i genitori sono anch'essi irrisolti non riescono a fornire modelli relazionali ed educativi adeguati». Tutto ciò ha un risvolto drammatico: accanto alla crescita di comportamenti impulsivi e autolesivi, come il *cutting*, si assiste ad un livello di suicidi adolescenziali sempre più alto.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Ruggiero
Presidente Federazione associazioni di psicoterapia



Supplemento della testata
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Distribuito con il Corriere della Sera non vendibile separatamente

Enzo d'Errico
direttore responsabile

Paolo Grassi
redattore capo centrale

Vincenzo Esposito
vice caporedattore vicario

Editoriale del Mezzogiorno s.r.l.
con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento da parte della società RCS Mediagroup S.p.A.

Giuseppe Ferrauto
presidente

Alessandro Bompieri
amministratore delegato

Redazione, produzione, amministrazione e sede legale:
Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081.760.20.01 Fax: 081.58.02.779

Reg. Trib. Napoli n. 4881 del 17/6/1997
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enzo d'Errico**

© Copyright Editoriale del Mezzogiorno s.r.l. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
Sedit Servizi Editoriali srl
Via delle Orchidee, 1
70026 Z. I. Modugno Bari
Tel. 080.585.74.39

Sped. in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli

Diffusione:
m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Publicità:
Res MediaGroup S.p.A.
Dir. Publicità
Via Campania, 59/C - 00187 Roma
Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662
Legale: Tel. 02.2584.6665
www.rcspublicita.it

Publicità locale:
Piemme S.p.A.
Via G. Arcoleo, snc - 80121 Napoli.
Tel. 081.247.31.11 - Fax 081.247.32.20
www.piemmeonline.it

Proprietà del Marchio:
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
RCS MediaGroup S.p.A.

Distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile:
Luciano Fontana

L'ortopedia

Fisciano
Scuola Medica,
i neolaureati
giurano a Ippocrate

Per la 19esima edizione de «Le giornate della Scuola Medica Salernitana», venerdì scorso nell'aula magna Buoncore dell'università di Salerno si è tenuta la cerimonia del giuramento di Ippocrate dei neolaureati e l'assegnazione dei premi Scuola medica salernitana. Ad introdurre sono stati Giovanni D'Angelo (presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno) e Aurelio Tommasetti (rettore dell'Università di Salerno). Sabato 20 si è parlato invece delle nuove frontiere

della medicina contemporanea. I riflettori sono stati puntati sull'infiammazione, una condizione rilevata nel percorso di patologie a carico di moltissimi organi e momento patogenetico della cronicizzazione di alcune malattie. Un percorso futuristico, anche coraggioso, con la pretesa di diffondere un messaggio conoscitivo anticipatore di sviluppi teorici e pratici nel mondo medico e di incrementare la curiosità e l'ansia di ricerca nei giovani medici e in altri professionisti della sanità.

Rottura del tendine del ginocchio Oggi si opera con le **staminali**

Perfettamente riuscito l'intervento al campione di body building Ciccolella



Fabrizio Sergio
Specializzato in Ortopedia e Traumatologia, si occupa di chirurgia artroscopica del ginocchio



Fabio Zanchini
Professore aggregato di Ortopedia e Traumatologia all'Università «Luigi Vanvitelli»

di **Raffaele Nespoli**

Una tecnica chirurgica innovativa per restituire allo sport un atleta "di peso": Fabrizio Ciccolella, che dopo essersi laureato campione italiano di Body Building è stato vittima di un brutto infortunio. Nei mesi scorsi Ciccolella si è infatti procurato la rottura del tendine del ginocchio sinistro, così ha scelto di affidarsi ad una delle migliori equipe della Campania: quella composta da Fabrizio Sergio, Ottorino Catani e Fabio Zanchini, facendosi operare nella clinica Santa Maria della Salute di Santa Maria Capua Vetere a Caserta.

I fan del campione di Formia possono stare sereni, l'intervento è stato un successo. «Con le cellule staminali mesenchimali - spiega il chirurgo Sergio - abbiamo curato e curiamo atleti di altissimo livello: calciatori, pallanuotisti, pallavolisti, golfisti, podisti. E oggi, grazie ai risultati esaltanti, abbiamo utiliz-



In clinica
Fabio Ciccolella si è operato alla «Santa Maria della Salute» di S.M. Capua Vetere

zato questa tecnica anche per la lesione del tendine quadricipitale».

Al di là della storia personale di Ciccolella, che chiaramente ha fatto scalpore per la sua popolarità, la tecnica usata è interessante per le decine di migliaia di pazienti che possono sceglierla. Grazie alle cellule staminali mesenchimali autologhe è infatti possibile garantire una più

rapida ed efficace riparazione del tessuto tendineo. La nuovissima tecnica utilizzata, associata all'impianto di cellule staminali, porta un miglioramento significativo alla qualità dell'intervento e riduce i tempi della guarigione.

Anche il minor dolore post operatorio consente di accelerare il recupero e la riabilitazione, sia per le attività quotidiane che per le attività

sportive.

Ma come avviene il prelievo delle cellule? Si procede con quella che si potrebbe definire una piccola liposuzione, tramite un forellino all'altezza dell'ombelico. E' così che si isola, grazie ad una ricerca ed un brevetto completamente italiano, la "frazione stromale vascolare" del tessuto adiposo. Semplificando non poco, si ottengono dal grasso del paziente le cellule con capacità rigenerativa che verranno poi infiltrate nell'area che ha subito il trauma.

La cosa interessante è che le cellule così trattate hanno anche un'importante e specifica capacità "riempitiva", particolarmente utile nel trattamento di alcuni tipi di patologie definite "da consumo", come l'artrosi.

Il campo, insomma, è quello della medicina rigenerativa, nata negli ultimi anni grazie al contributo di programmi di ricerca internazionali. Queste cellule, che si definiscono in gergo "mesenchimali autologhe" sono cellule staminali adulte, cosiddette "immature e indifferenziate". Una volta iniettate nel tessuto o nell'articolazione interessata con un meccanismo di intelligenza biologica stimolano le altre cellule già presenti alla autorigenerazione.

Confrontando la propria esperienza con quella di molti chirurghi ortopedici di tutto il mondo, i dottori Sergio, Catani e Zanchini, ben noti in numerose società scientifiche internazionali, hanno ampliato sempre di più i campi di applicazione e stanno inoltre realizzando uno studio multicentrico da presentare alla comunità scientifica.

Quanto a Ciccolella, dopo l'intervento al tendine ha iniziato immediatamente la riabilitazione ed è tornato sereno e ottimista. «I chirurghi - ha detto - sono stati eccezionali. Grazie a questo intervento così innovativo la fase post operatoria è stata migliore di quanto potessi sperare: ho ancora il tutore ma ho iniziato a camminare e ad allenarmi». Segno che le suture e l'effetto delle staminali gli consentono di sopportare lo sforzo.

L'obiettivo è quello di partecipare nel 2019 alla selezione per prendere parte agli Europei. A lavoro nella sua palestra di Formia, la Scorpion Extreme, il campione è chiaramente sotto stretta osservazione dello stesso dottor Fabrizio Sergio. La speranza è di vederlo presto protagonista di un nuovo successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flusso di lavoro completamente automatizzato e certificato
CE **IVD** Illumina

Esame prenatale non invasivo
su sangue materno che permette lo studio di tutti i cromosomi del DNA del tuo bambino

Test interamente eseguito nei nostri laboratori in ITALIA

Prenditi cura del tuo bambino in totale sicurezza e tranquillità

www.veraprenataltest.it

Le malattie infettive

Epatite C, la campagna per informare in tempo reale sui nuovi farmaci antivirali

Una web serie sul virus Hcv spiega che adesso si può guarire



Ivan Gardini
Presidente
EpaC onlus,
associazione
che si occupa di
malati con Hcv



Giovanni Battista Gaeta
Direttore
malattie
infettive
dell'Università
«Vanvitelli»

di **Raffaele Nespoli**

Debellare l'epatite C entro il 2030, è l'obiettivo fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità sulla scia dell'ottima risposta che sta arrivando con l'uso dei nuovi farmaci antivirali. Grazie alla disponibilità di terapie sempre più efficaci e ben tollerate e all'apertura dei criteri di accesso da parte di Aifa, si sono fatti importanti passi in avanti, tuttavia resta ancora molto da fare per raggiungere il traguardo del 2030.

La strada per eliminare l'epatite C passa anche attraverso l'informazione: per questo la campagna educativa «Epatite C Zero», promossa da Msd Italia in collaborazione con EpaC onlus e la supervisione scientifica della Fondazione per la Ricerca in Epatologia, lanciata sul web un anno fa, ora sta attraversando l'Italia con incontri aperti al pubblico,

finalizzati a promuovere la consapevolezza su prevenzione e diagnosi dell'epatite C, sulle opportunità terapeutiche e sull'importanza di trattare ogni paziente con la terapia più appropriata.

La terza regione, dopo il Piemonte e il Veneto, ad ospitare l'iniziativa è stata la Campania. Mercoledì 17 ottobre all'Hotel Royal Continental, medici specialisti, rappresentanti dei pazienti e delle istituzioni locali si sono ritrovati per confrontarsi tra loro e con i cittadini e fare chiarezza sull'epatite C, fornire informazioni pratiche e fare il punto sull'obiettivo «zero epatite C» sul territorio regionale. All'incontro hanno partecipato come relatori Giovanni Battista Gaeta (direttore della divisione Malattie infettive dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli») e Massimiliano Conforti (vice presidente EpaC Onlus). Gli esperti hanno messo alla prova la conoscenza dei cittadini di que-

sta malattia consegnando dei questionari a risposta multipla che sono stati «corretti» in tempo reale.

«Campagne educative come Epatite C Zero – commenta Ivan Gardini, presidente EpaC – sono importanti perché ancora oggi ci sono persone che convivono con l'infezione e che non sono ancora pienamente consapevoli del fatto che si può guarire e che se si recassero presso un centro specializzato e autorizzato a prescrivere i nuovi farmaci anti Hcv, potrebbero ricevere una diagnosi appropriata ed essere messi in lista per una terapia. Una terapia che potrebbe farli guarire. Iniziative come questa

La terapia

Oggi le percentuali di guarigioni attraverso i medicinali possono superare il 98%

sono necessarie anche per continuare ad informare quella fetta di pazienti che non sono ancora approdati a un Centro autorizzato per essere valutati e poi curati».

Al centro della campagna c'è la web serie *Epatite C Zero*: 5 episodi, proiettati durante l'incontro, che raccontano l'epatite C dal punto di vista dei pazienti, attraverso la metafora del viaggio, a bordo di un van che attraversa l'Italia, dall'Adriatico al Tirreno. Fino a poco tempo fa infatti, l'epatite C era considerata un tunnel con poche vie d'uscita; oggi lo scenario è cambiato e la malattia può essere paragonata ad un viaggio con un finale positivo nella maggior parte dei casi, perché il virus Hcv può essere eliminato.

«Le terapie per l'epatite da virus Hcv sono migliorate in modo clamoroso in questi ultimi anni: attualmente le percentuali di guarigione che si ottengono grazie ai nuovi far-

L'epatite C
un'infezione del
fegato causata
da un virus
denominato
Hcv oggi
curabile
in tutti i
pazienti.

maci antivirali diretti orali, le cui combinazioni risultano molto efficaci e molto ben tollerate dai pazienti in quanto anche gli effetti collaterali sono minimi o praticamente assenti, possono superare il 98% – spiega Giovanni Battista Gaeta – le prospettive di vita dei pazienti italiani e di quelli campani sono cambiate in maniera radicale, perché oggi si può eliminare il virus e questo significa per la maggioranza dei casi guarigione».

La regione Campania, grazie alla disponibilità di questi nuovi farmaci ad azione antivirale diretta di seconda generazione (DAAs) è stata ed è molto attiva e ha messo in atto una serie di azioni e strategie per identificare il bacino dei soggetti infetti, circa 15.000-20.000, non ancora individuati e che potrebbero avere immediato accesso alle terapie. Ad oggi sono stati trattati più di 16.000 pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANOFI GENZYME SPECIALTY CARE DI SANOFI

Ci occupiamo di sclerosi multipla, malattie rare, oncologia e immunologia, mettendo al centro le persone.

Guidati dalla scienza e dalla ricerca, sviluppiamo soluzioni mirate per rispondere a bisogni di salute non ancora soddisfatti.



SANOFI GENZYME

L'anniversario Evangelici, l'ospedale Betania festeggia 50 anni

Si è celebrata sabato 20 ottobre la ricorrenza dei cinquant'anni dall'inaugurazione dell'ospedale evangelico Betania di Napoli. Oggi, quella che per 25 anni è stata "Villa Betania", è infatti un ospedale generale di zona, inserito nel Sistema Sanitario Nazionale, equipollente ad una struttura pubblica per finalità, organizzazione e qualità. Opera evangelica, appartenente alle chiese protestanti napoletane (Apostolica, Avventista, Battista, Esercito della Salvezza, Luterana, Metodista e

Valdese) ha fatto della solidarietà il suo tratto caratteristico. Ogni anno offre ben cinquantamila prestazioni di pronto soccorso, ricovera e cura ad oltre 15 mila pazienti e vi nascono 2.200 bambini. «I 50 anni del nostro ospedale sono una dimostrazione concreta che si può fare sanità solidale e sostenibile al tempo stesso», sottolinea con evidente orgoglio il presidente della fondazione evangelica Betania e dell'ospedale Luciano Cirica.

L'incontinenza non è più un tabù

In Italia circa 5 milioni, in maggioranza donne, soffrono di questo fastidioso inconveniente. Nelle forme lievi la cura consiste in piccoli accorgimenti nello stile di vita e nella fisioterapia



Pasquale Ditunno
Direttore di Urologia dell'Azienda Ospedaliera Policlinico di Bari

di **Sofia Gorgoni**

Si stima che circa 5 milioni di italiani, in maggioranza donne, soffrono di incontinenza. Ma potrebbe essere un numero sottostimato. Spesso è ancora un tabù parlarne persino con il proprio medico. Invece è molto importante perché l'incontinenza spesso peggiora nel tempo. A spiegarlo è Pasquale Ditunno, direttore di Urologia dell'Azienda Ospedaliera Policlinico Consoziale di Bari.

Qual è la situazione al Sud?

«È difficile avere dati epidemiologici precisi, ma la distribuzione è abbastanza equivalente nelle varie regioni. L'incontinenza riguarda molto spesso donne in età post-menopausale. Inoltre con l'avanzare dell'età e l'allungamento della vita, questi problemi tendono ad allargarsi».

Quali sono i fattori determinanti?

«Nelle donne la gravidanza e il parto pongono sotto stress il sistema muscolo tendineo che sostiene gli organi pelvici, per cui può sorgere un'incontinenza da sforzo che è la più frequente ed è data da un indebolimento dello sfintere uretrale o dei muscoli del pavimento pelvico che impediscono le perdite. Quando si esegue uno sforzo si ha una perdita involontaria di urine. Oltre all'incontinenza da sforzo esiste poi l'incontinenza da urgenza,

legata a un'iperattività della vescica. La vescica, infatti, è un organo sotto stretto controllo del sistema nervoso: essa si contrae per svuotarsi solo quando noi decidiamo che questo avvenga. Quando questo sistema di regolazione viene meno, si verificano delle contrazioni involontarie durante la sua fase di riempimento».

L'incontinenza è ancora un tabù?

«Se in passato sembrava quasi un fatto naturale che una donna arrivata a una certa età dovesse mettere il pannolino, oggi per fortuna non è così. Grazie al vostro lavoro di sensibilizzazione ed informazione ed ai gruppi di sostegno avviene molto più spesso che persone con incontinenza si rivolgano all'urologo».

C'è abbastanza informazione su questo tema?

«Sicuramente di più rispetto a prima ma ancora non abbastanza. Le persone che soffrono di incontinenza e arrivano dal medico sono solo la punta dell'iceberg».

In molti casi subentra la vergogna?

«Sì ed è un peccato perché molte forme lievi di incontinenza non necessitano di trattamenti chirurgici, ma di piccoli accorgimenti nello stile di vita e una fisioterapia dedicata al potenziamento dei muscoli del pavimento pelvico che aiuta molto nelle forme d'incontinenza da stress. Inoltre, per le forme di incontinenza da



urgenza, esistono farmaci per regolare l'attività della vescica. In alternativa, nei casi più gravi, ci sono una serie di altre procedure mininvasive. Nella nostra clinica effettuiamo, per esempio, un'infiltrazione di tossina botulinica che serve a bloccare quelle forme molto gravi d'incontinenza da urgenza. Il nostro centro è tra i pochi in Italia ad effettuare questo tipo di trattamento senza il bisogno di andare in sala operatoria, ma utilizza strumenti endoscopici flessibili e indolore. Poi vi è anche la neuromodulazione sacrale, anche essa una procedura in day hospital, impiegabile sia per problemi di incontinenza da urgenza che per la ritenzione urinaria. Si può fare molto, l'importante è esporre il problema al medico di base che ha il compito di indirizzare la paziente ai centri per la cura dell'incontinenza».

Quale è l'iter da seguire?

«Il primo passo è l'anamnesi: capire di che tipo di incontinenza si tratta. Successivamente possono essere richiesti degli esami più approfonditi, come ecografia e pap-test per identificare bene il problema ed escludere patologie più gravi».

Cosa si può fare in termini di prevenzione?

«Seguire uno stile di vita sano. Stare attenti a non aumentare di peso. Fare un'attività fisica, anche moderata e combattere la stitichezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Ordine dei Farmacisti
della Provincia di Napoli*

Via Toledo, 156 - 80132 Napoli
Tel. 081 5510648 - Fax 081 5520961

E-mail: info@ordinefarmacistinapoli.it - ordine@tin.it



SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA SISTEMICO-RELAZIONALE

RICONOSCIUTA DAL



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

FORMAZIONE

Certi che, ai fini di un adeguato apprendimento della psicoterapia sistemico relazionale, la formazione debba favorire una trasformazione dello studente, la scuola:

PRIVILEGIA

il lavoro sulla personalità e sulle modalità relazionali dell'allievo affinché possa utilizzarle produttivamente nella relazione terapeutica.

DEDICA

particolare attenzione alla sua storia familiare per valorizzare le risorse del patrimonio trigerazionale.

GARANTISCE

la pratica della psicoterapia supervisionata dallo staff didattico, con pazienti che afferiscono al servizio clinico della scuola.

NAPOLI

Riviera di Chiaia, 105
80122 Napoli
Tel./Fax **081 669195**
info@iterscuola.it

CASERTA

Piazza Vanvitelli, 71
81100 Caserta
Tel./Fax **0823 351820**
info@iterscuola.it

IN CORSO I COLLOQUI DI AMMISSIONE PER L'ANNO 2019

www.iterscuola.it